

Giuseppe Vegas delinea la riforma fiscale

«Irpef al 15% uguale per tutti poi più prelievi sui consumi»

L'ex presidente Consob: «Il sistema tributario è fallito ma si possono recuperare i miliardi finiti in regalie. Commissione d'inchiesta sul reddito di cittadinanza»

ANTONIO CASTRO

■ Passare dalla "spremitura" delle persone alla tassazione sulle cose. L'idea di riformare l'imposizione fiscale in Italia, più volte ventilata, si è sempre arenata sulla sostenibilità economica e finanziaria di qualsiasi ipotesi di cambiamento.

Tra le riforme che da tempo ristagnano sulle scrivanie più importanti di Palazzo Chigi e via XX Settembre c'è sicuramente quella fiscale. Giusto ieri - mentre il presidente del Consiglio incaricato, Mario Draghi, incontrava le delegazioni parlamentari per tentare di mettere in piedi numeri e programma del "governo del Presidente" - alle commissioni congiunte Finanze di Camera e Senato si svolgeva l'audizione parlamentare per approfondire proprio l'indispensabile riforma dell'Irpef. E a spiegare come tenere in piedi un cambiamento epocale ha fatto capolino Giuseppe Vegas, oggi professore della facoltà di Economia dell'Università Cattolica Sacro Cuore. Un tecnico di rango (da viceministro dell'Economia a presidente della Consob), esperto di bilancio pubblico e finanza dello Stato che ha navigato tra leggi finanziarie e riforme varie per una manciata di legislature.

Vegas - in un documento di poco più di venti pagine - ha spiegato ai parlamentari come passare da un sistema fiscale messo in piedi negli anni Settanta, basato sul prelievo progressivo sul lavoro dipendente, a una tassazione più adatta ai tempi d'oggi. Dove il lavoro dipendente è (e sempre più sarà)

una chimera, dove il reddito cambia e dove la famosa "classe media" non può continuare ad essere spremuta come un limone per poter fare cassa e tappare le falle di una macchina statale da rinnovare. «Perché, spiega Vegas, «cambiano i tempi. Cambia il mondo del lavoro. La globalizzazione ha innescato una mutazione con cui non si può non fare i conti, anche rispetto ad un sistema fiscale oggi inadeguato».

Una riforma fiscale è certo indispensabile ma si riuscirà a farla? E in che tempi?

«Non facciamo illusioni. I tempi di attuazione viaggiano nell'ordine di un paio di anni. Ma prima o poi bisognerà metterci mano...».

Perché? Perché ce lo chiede l'Europa? Perché la flat tax è un bello slogan?

«No: bisogna cambiare prospettiva. Il sistema fiscale attuale rappresenta la cornice di un quadro che non esiste più. Dobbiamo cambiare. Però bisogna governare questo cambiamento e non subirlo».

Se ne parla da decenni...

«È vero. Però adesso la globalizzazione ha cambiato il mondo. E la pandemia ha accelerato questo processo di mutazione. Il posto fisso e con esso il reddito da tassare, presupposto su cui era stato costruito il meccanismo di prelievo, non esiste più. La classe media sta scomparendo. I ricchi sono sempre più ricchi, mentre i poveri aumentano. E quelli che stavano in mezzo...».

...faranno una brutta fine.

«No, se si cambia filosofia di approccio. Passando da una tassazione progressiva sulle persone e sul reddito a quella sui consumi. E sul-

la capacità di spesa delle persone. Mettendo in salvo alcune scelte fondamentali, come la decisione di acquistare una casa o di sottoscrivere un'assicurazione sanitaria. Insomma, privilegiando le scelte virtuose senza continuare a distribuire mance e regalie come la storia del bonus monopattini. Un padre di famiglia si muove con il monopattino? Ma per favore».

Dove tagliare? Da qualche parte bisognerà pur cominciare.

«Ci sono 1.000 articoli della legge di Bilancio 2021 che rappresentano uno spreco incredibile. Oltre 800 milioni di mance elettorali che sinceramente si potevano evitare, soprattutto di questi tempi. E poi vogliamo parlare dei miliardi, 3,5 miliardi quest'anno, per alimentare il reddito di cittadinanza? È giusto che ci sia un sistema di paracadute per chi resta senza lavoro e non ha coperture. Però bisogna pure evitare che diventi un bancomat per cialtroni e lestofanti. L'ipotesi di una commissione di inchiesta sta prendendo piede».

Mettere in parallelo la flat Irpef al 15% e l'imposta sul tenore di vita e la capacità di spesa è fattibile?

«Volendo ci si può lavorare già in questa legislatura e arrivare all'implementazione nel 2023. Tanto più



che con i big data molti “numeri” sono già noti. Basta la volontà di incrociarli».

La sua ipotesi di riforma fiscale può servire al prossimo governo?

«Il mio studio va affinato, ma ha il pregio di essere sostenibile e non penalizza nessuno».

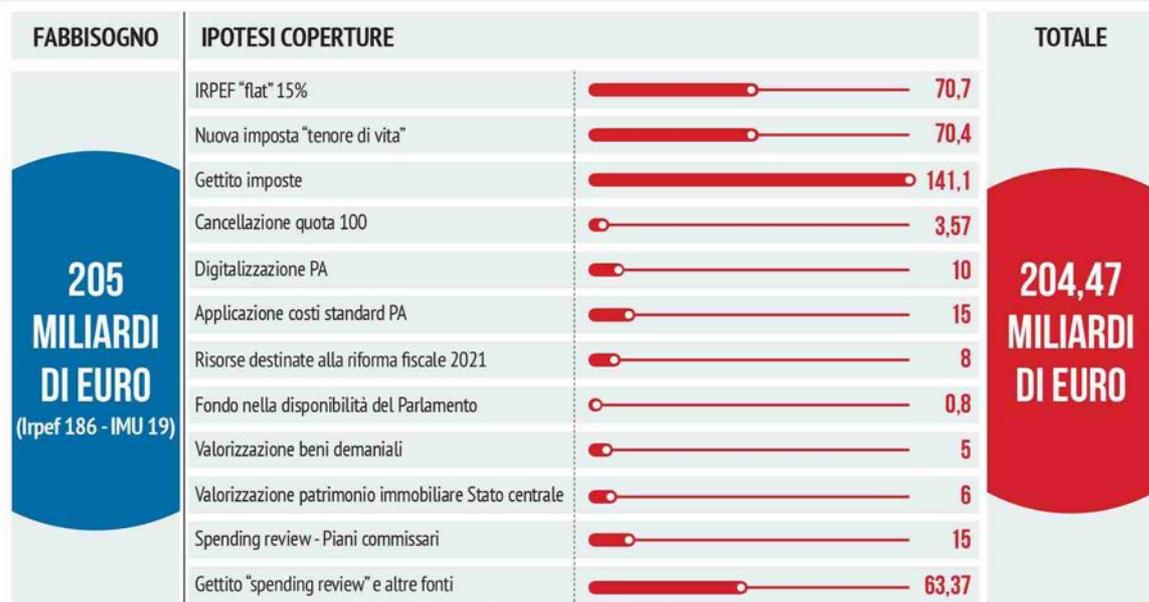
Consigli “di rotta” per Draghi?

(ride di gusto) «Draghi sa guidare bene da solo...».



Giuseppe Vegas (web)

COSTI E COPERTURE DELLA RIFORMA



FONTE: Indagine parlamentare conoscitiva in tema di riforma dell'IRPEF e altri aspetti del sistema tributario 5 febbraio 2021

L'EGO - HUB



Peso:48%